

e s p o r t a z i o n i p r o v i n c i a l i p r o v i n c i a d i R a v e n n a

Gennaio-Marzo 2020
I primi effetti del Coronavirus.

1. L'andamento nel periodo gennaio-marzo del 2020

La diffusione dei dati congiunturali relativi al primo trimestre del 2020 da parte della Camera di commercio di Ravenna, prosegue con l'analisi della dinamica dell'export della provincia di Ravenna.

Si ricorda che nel 2019 le vendite all'estero provinciali risultavano ancora in crescita e con un andamento soddisfacente nella media dell'anno, prolungando la fase espansiva avviata nel corso dell'anno 2017, quando addirittura sono stati rilevati tassi di sviluppo a due cifre, e proseguita poi nel 2018. Tuttavia, già nel 2019 la tendenza positiva era in decelerazione (+4,5%), se raffrontata con gli andamenti medi del 2017 (+11,9%) e del 2018 (+9,9%).

Il primo trimestre del 2020, nel confronto con il corrispondente trimestre dell'anno passato, si chiude con un +1,5%; le esportazioni della provincia di Ravenna infatti, tra gennaio e marzo, sono salite a 1.121,6 milioni di Euro, ma la performance positiva risulta in rallentamento. La crescita contenuta riflette l'inizio del periodo di difficoltà dovuto all'emergenza sanitaria nazionale e mondiale legata al Coronavirus, al conseguente lockdown ed ai provvedimenti emanati per il distanziamento sociale, ma è anche il riflesso di un periodo che ha visto passare l'export ravennate dallo slancio del +11,1% di fine marzo 2019, alla flessione pari a -2,3% del quarto trimestre dello stesso anno.

I dati Istat sulle esportazioni evidenziano inoltre una brusca inversione della forte tendenza espansiva delle vendite all'estero della regione Emilia-Romagna, trend positivo avviato da tempo e che aveva però già subito un rallentamento a fine 2019. L'andamento regionale dell'export ha fatto registrare una flessione pari a -2,4% ed è leggermente peggiore rispetto a quella

Esportazioni di merci in valore corrente

ANNO	RAVENNA		EMILIA- ROMAGNA		ITALIA	
	mln. €	var %	mln. €	var %	mln. €	var %
2011	3.486,3	11,9	47.960,7	13,2	375.903,8	11,4
2012	3.562,3	2,2	49.479,5	3,2	390.182,1	3,8
2013	3.693,6	3,7	50.797,1	2,7	390.232,6	0,0
2014	3.688,8	-0,1	52.971,9	4,3	398.870,4	2,2
2015	3.643,4	-1,2	55.308,2	4,4	412.291,3	3,4
2016	3.588,2	-1,5	56.142,7	1,5	417.268,9	1,2
2017	4.014,3	11,9	59.999,1	6,9	449.129,0	7,6
2018	4.410,3	9,9	63.762,1	6,3	465.325,4	3,6
2019	4.608,9	4,5	66.334,0	4,0	475.848,4	2,3
2019 gen-mar	1.105,5		16.027,3		114.738,3	
2020 gen-mar	1.121,6	1,5	15.643,1	-2,4	112.592,8	-1,9

Esportazioni in valore corrente e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente

Fonte: ISTAT: Archivio Coeweb

riferita al complesso delle vendite all'estero del nostro Paese, che hanno subito un calo più contenuto (-1,9%), rispetto allo stesso trimestre del 2019.

Tra gennaio e marzo, l'Emilia-Romagna, consolidando la sua vocazione all'export, conferma la seconda posizione nella graduatoria italiana delle regioni esportatrici, con quota sull'export nazionale pari a 13,9% e preceduta solo dalla Lombardia (26,6%).

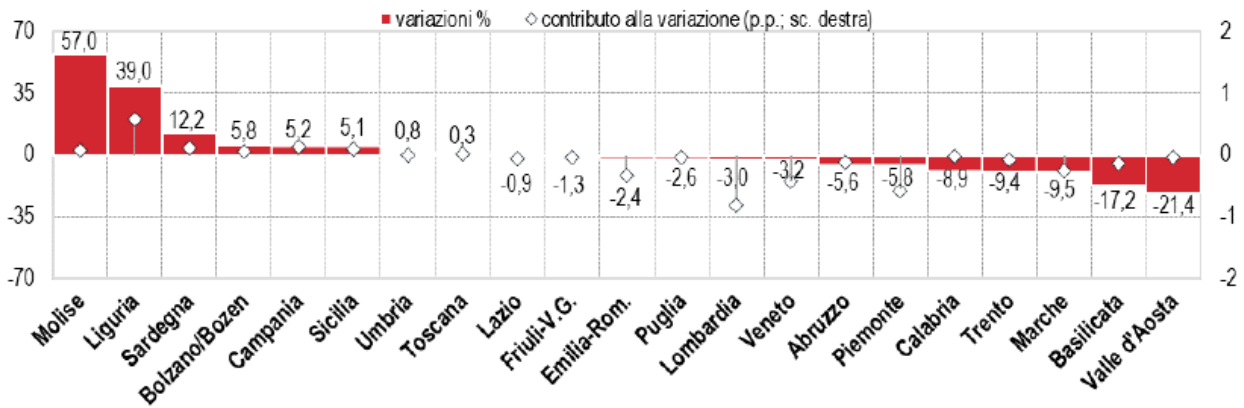
Tornando alla nostra provincia, nel periodo considerato, con quasi l'1,01% dell'export italiano, Ravenna occupa il 33° posto nella graduatoria nazionale delle province esportatrici, avanzando di una posizione rispetto all'anno 2019 (era al 34° posto). La dinamica dell'export

ravennate ha fatto inoltre collocare ancora la nostra provincia nel gruppo di quelle che hanno fatto registrare le performance migliori.

Nella graduatoria regionale, Ravenna si posiziona al sesto posto e 7,2% è la sua quota sull'esportazione complessiva regionale, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. In Emilia-Romagna, solo Parma riesce a fare meglio, con

un incremento pari a +9,2%; andamento positivo si rileva anche per la provincia di Bologna (+1,1%), mentre le altre province emiliano-romagnole registrano tutte performance negative.

Variazione e contributo alla variazione delle esportazioni nazionali per regione; gennaio-marzo 2020 (Fonte: Istat)

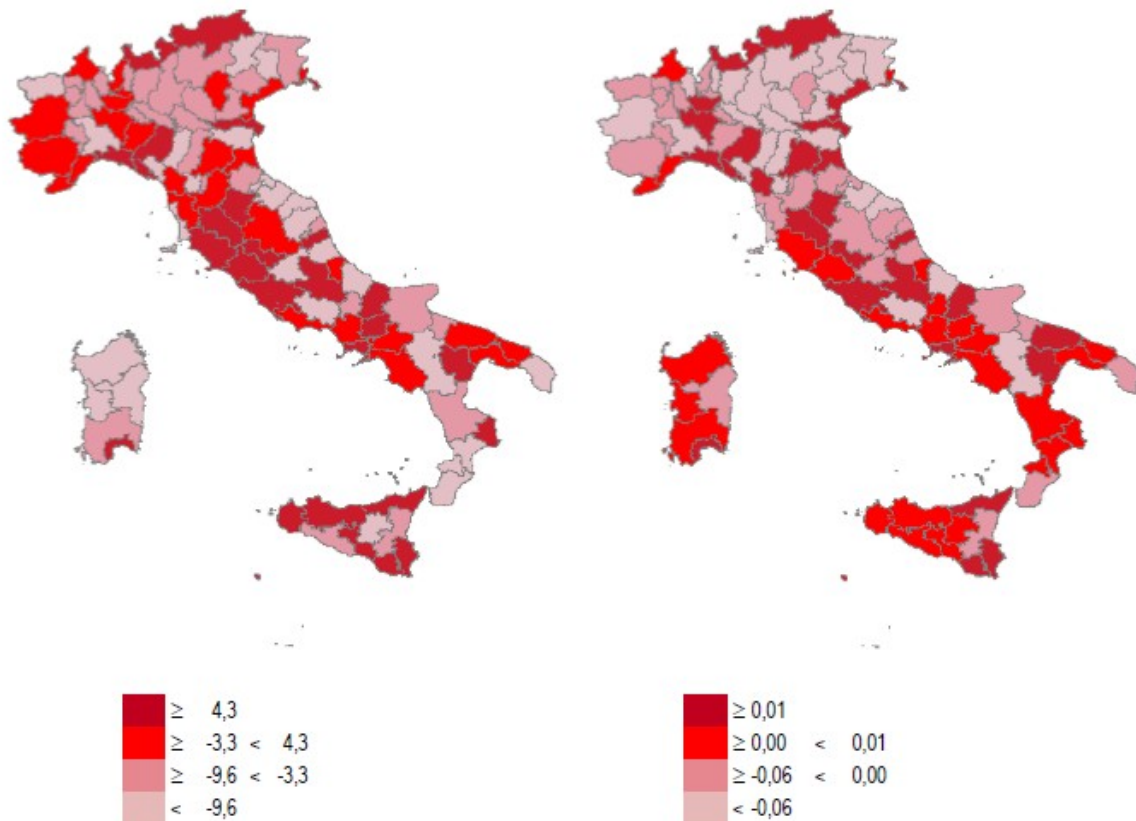


L'export delle province italiane; gennaio-marzo 2020 (Fonte: Istat)

MAPPE PROVINCIALI

a) VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI

b) CONTRIBUTO PROVINCIALE ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI



L'export delle province dell'Emilia-Romagna

TERRITORIO	2020 gen-mar provvisorio	2019 gen-mar provvisorio	Var.% gen-mar	Quota su totale regionale gen-mar 2020
	export mln Euro	export mln Euro	2020/2019	
Bologna	3.790,6	3.747,5	1,1	24,2%
Modena	3.111,7	3.254,1	-4,4	19,9%
Reggio Emilia	2.480,9	2.752,0	-9,9	15,9%
Parma	1.885,6	1.726,5	9,2	12,1%
Piacenza	1.307,1	1.312,4	-0,4	8,4%
Ravenna	1.121,6	1.105,5	1,5	7,2%
Forlì-Cesena	860,4	898,9	-4,3	5,5%
Rimini	547,1	607,1	-9,9	3,5%
Ferrara	538,0	623,4	-13,7	3,4%
EMILIA-ROMAGNA	15.643,1	16.027,3	-2,4	100,0%

Esportazioni in valore corrente (milioni di Euro) e variazioni in valore percentuale rispetto al periodo precedente

Fonte: ISTAT; Coeweb

Già a fine 2019, il rallentamento dell'economia mondiale ed in particolare del commercio estero a livello globale, quest'ultimo ulteriormente complicato da tensioni commerciali, dazi, Brexit, ecc..., già stava penalizzando in misura più sensibile i paesi a maggior vocazione export, Germania e Italia in primo luogo, e all'interno della nostra nazione, sono state le regioni ed i territori più attivi sui mercati esteri, i primi a risentirne ed a essere maggiormente esposti alle incertezze ed alle fragilità che caratterizzavano lo scenario internazionale. E ciò è ampiamente evidenziato dal rallentamento della forte tendenza positiva delle vendite all'estero sia della regione Emilia-Romagna che della provincia di Ravenna.

3

Ma le valutazioni sul breve periodo risultano difficili; i dati a livello provinciale escono solo con cadenza trimestrale, in quanto l'Istat non mette a disposizione un dato mensile se non a livello nazionale e proprio i dati a livello nazionale hanno fatto registrare un crollo delle esportazioni: solo nel mese di marzo, il calo dell'export italiano è stato pari al -13,5%, rispetto a marzo del 2019. Inoltre, tra le regioni grandi esportatrici, concentrate nel Nord Italia, l'andamento nel primo trimestre del 2020 non è stato omogeneo e sono proprio queste grandi regioni esportatrici a pagare un più duro scotto. Le esportazioni della Lombardia si sono ridotte del 3,0%, quelle del Veneto del 3,2%, l'Emilia-Romagna segna il passo con un -2,4%, ma l'export del Piemonte ha perso il 5,8%, mentre quello della Toscana è lievemente aumentato (+0,3%).

Gli equilibri già precari, ora sono stati stravolti dagli effetti dell'emergenza Covid-19 e dal conseguente blocco di tante attività produttive. Certamente l'emergenza ha influito sui dati locali, ma il timore è duplice: in prima battuta che il calo delle esportazioni possa riflettere anche un fattore di perdita di competitività rispetto al recente passato, legata soprattutto ad una situazione difficile per l'economia a livello globale; il secondo punto è che i dati che descriveranno il vero impatto dell'emergenza saranno quelli del prossimo breve/medio periodo. Il nostro "made in Italy" deve essere urgentemente sostenuto con politiche nazionali e locali a favore dell'internazionalizzazione.

Infine, da ricordare che dal 20 aprile 2020 è ripartito il nuovo round di negoziati tra Ue e Regno Unito per la Brexit; Downing Street ha ribadito che non chiederà una proroga né accetterà proposte in questo senso dai vertici comunitari, mentre anche il Fondo monetario internazionale si era espresso a favore di una dilazione, temendo contraccolpi pesanti per la stessa economia britannica.

2. Le principali destinazioni

A partire da febbraio 2020, il Regno Unito è uscito dall'Unione Europea. Per questo motivo, nonostante sia previsto ancora un periodo transitorio fino al 31 dicembre, già a partire dal primo trimestre del 2020 è stato utilizzato l'aggregato UE27 post-Brexit, senza la Gran Bretagna; analogamente è stato

ricalcolato l'aggregato Paesi europei non UE.

Nel corso del primo trimestre del 2020, l'andamento delle esportazioni della provincia di Ravenna ha tratto vantaggio dai risultati positivi ottenuti sul complesso del

mercato europeo; infatti anche per questo primo scorcio dell'anno, l'Europa è stato il mercato fondamentale per l'export provinciale: le vendite sui mercati europei sono risultate complessivamente pari al 71,9% del totale e sono aumentate del +1,6%.

Nel primo trimestre, sono cresciute le esportazioni provinciali dirette verso i Paesi europei non UE post-Brexit, mettendo a segno un incremento a due cifre e pari a +18,2%, verso i mercati dell'America del nord con un ottimo incremento del +21,9%, verso l'Asia orientale (+7,7%), Oceania ed Africa settentrionale (rispettivamente con +78,6% e +14%), ma la frenata globale, condizionata dagli effetti economici che l'emergenza Covid-19 ha avuto sull'export mondiale e italiano nel mese di marzo, si è fatta sentire in quanto, al contrario, sono diminuite le esportazioni dirette verso le altre principali aree del Resto del Mondo.

L'Unione Europea - a 27 Paesi post-Brexit - continua a rappresentare il principale mercato di sbocco, con una quota dell'export provinciale pari al 57,8%, ma la nuova realtà post-Brexit ha fatto registrare un calo del -1,8% delle esportazioni in ambito UE, semplice conseguenza dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione.

Nell'analisi dei mercati di sbocco, seguono, a grande distanza, l'Europa non UE (14,1%), il Medio Oriente (8,8%), l'America settentrionale (6,6%) e l'Asia orientale (4,4%).

Nell'area dell'Euro, tra i paesi più rilevanti si segnala la Germania, primo partner commerciale, che rimane il paese più importante per le imprese ravennati, assorbendo da solo il 12,6% delle esportazioni provinciali. Seguono Francia con il 9,1% e Spagna con il 5,9%. Sono proprio le vendite verso alcuni dei Paesi dell'UE più rappresentativi per l'export ravennate a destare qualche preoccupazione, per le loro dinamiche frequentemente caratterizzate dal segno negativo. Per i primi due mercati di sbocco in ambito dell'Unione, Germania e Francia, si registra rispettivamente un calo del -8% e del -4,2%; segno positivo invece per i traffici verso la Spagna (+1,1%).

Al di fuori dell'UE (post-Brexit), si segnala che è proseguita la rilevante crescita delle vendite verso il Regno Unito (+35,5%): tale paese rappresenta il terzo partner commerciale per le imprese esportatrici ravennati, verso il quale si è indirizzato il 7% dell'export complessivo provinciale. Da aprile, sono ripresi i negoziati per la Brexit, per il lungo periodo di transizione necessario per fissare i futuri rapporti tra Unione Europea, ora formata da 27 paesi, e Gran Bretagna; sarebbe necessario ed opportuno stabilire regole chiare e precise, per non rischiare di penalizzare ulteriormente le imprese italiane già provate dal periodo di emergenza conseguente alla pandemia; ma le trattative appaiono tutt'altro che semplici.

Al di fuori dei mercati europei, il Medio Oriente, nel periodo in esame, ha assorbito l'8,8% dell'export della provincia di Ravenna, ma si è interrotto bruscamente il trend di crescita dei traffici ravennati verso tale area geografica (-12,3%).

In fase espansiva invece le vendite negli Stati Uniti (+8,6%), verso i quali è indirizzato il 5,5% dell'export provinciale.

Tra le prime dieci destinazioni, i mercati che hanno offerto maggiori opportunità commerciali per la nostra provincia e che quindi hanno evidenziato gli incrementi più rilevanti, in termini relativi, sono stati, oltre che la Gran Bretagna, Stati Uniti e Spagna, anche Paesi Bassi (+28,6%) e Belgio (+21,4%).

Allargando l'analisi oltre i dieci principali paesi di destinazione, si segnala l'incremento dei traffici verso la Repubblica Ceca (+4,7%), Croazia (+16,9%), Grecia (+1,7%), Russia (+9,3%) e l'impennata dei traffici diretti in Turchia (+51,4%).

Per quanto riguarda i paesi asiatici, come già detto, per il Medio Oriente si è rilevata una brusca inversione della tendenza positiva in atto da tempo; anche verso l'Asia Centrale i traffici sono in calo (-35,6%), mentre per l'Asia Orientale si registra invece un incremento (+7,7%).

Si segnala in particolare per le esportazioni destinate in Cina, che costituiscono l'1,5% del totale, una contrazione in termini percentuali: sono diminuite infatti del -2,3%, rispetto all'analogo trimestre del 2019.

Mercati in crescita	Quota	Var.%	Mercati in calo	Quota	Var.%
Stati Uniti	5,5%	8,6	Germania	12,6%	-8,0
Spagna	5,9%	1,1	Francia	9,1%	-4,2
Regno Unito	7,0%	35,5	Polonia	4,1%	-11,8
Paesi Bassi	3,6%	28,6	Austria	2,9%	-11,9
Grecia	1,6%	1,7	Svizzera	1,6%	-10,3
Croazia	1,8%	16,9	Romania	2,7%	-15,8
Belgio	2,8%	21,4	Cina	1,5%	-2,3
Repubblica Ceca	2,0%	4,7	Qatar	6,8%	-11,8
Turchia	1,9%	51,4			
Russia	1,5%	9,3			

Aree (post-Brexit) e principali paesi di destinazione

	gen-mar 2020 mln €	quota %	gen-mar 2019 mln €	var %	Principali prodotti esportati
Unione Europea 27	648,1	57,8%	659,8	-1,8	Prodotti chimici, Prodotti della metallurgia
Paesi europei non Ue post-Brexit	157,9	14,1%	133,6	18,2	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti della metallurgia
Medio Oriente	98,8	8,8%	112,6	-12,3	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
America settentrionale	74,4	6,6%	61,0	21,9	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Asia orientale	49,5	4,4%	46,0	7,7	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
America centro-meridionale	26,0	2,3%	31,3	-16,9	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Oceania	22,1	2,0%	12,4	78,6	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
Africa settentrionale	19,7	1,8%	17,3	14,0	Prodotti alimentari, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Altri paesi africani	13,8	1,2%	14,1	-1,9	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Asia centrale	10,3	0,9%	16,0	-35,6	Apparecchiature elettriche, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Altre destinazioni	0,9	0,1%	1,4	-34,0	Merci varie
TOTALE	1.121,6	100,00%	1.105,5	1,5	
Germania	141,1	12,6%	153,4	-8,0	Prodotti della metallurgia, Apparecchiature elettriche
Francia	101,8	9,1%	106,3	-4,2	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Regno Unito	79,0	7,0%	58,3	35,5	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Qatar	76,4	6,8%	86,6	-11,8	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Spagna	66,7	5,9%	66,0	1,1	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Stati Uniti	61,8	5,5%	56,9	8,6	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Polonia	45,5	4,1%	51,6	-11,8	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Paesi Bassi	40,9	3,6%	31,8	28,6	Prodotti chimici, Computer e prodotti di elettronica e ottica, elettromedicali
Austria	32,6	2,9%	37,0	-11,9	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Belgio	31,2	2,8%	25,7	21,4	Prodotti chimici. Apparecchiature elettriche
Romania	29,8	2,7%	35,4	-15,8	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Repubblica Ceca	22,1	2,0%	21,1	4,7	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Turchia	20,9	1,9%	13,8	51,4	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Croazia	20,1	1,8%	17,2	16,9	Prodotti della metallurgia, Prodotti chimici
Grecia	17,5	1,6%	17,2	1,7	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Svizzera	17,4	1,6%	19,4	-10,3	Apparecchiature elettriche, Prodotti chimici
Cina	16,7	1,5%	17,1	-2,3	Prodotti chimici, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Russia	16,4	1,5%	15,0	9,3	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari

Fonte: ISTAT – Archivio COEWEB

Aree di destinazione (pre-Brexit)

	gen-mar 2020 mln €	quota %	gen-mar 2019 mln €	var %	Principali prodotti esportati
Unione Europea 28	727,0	64,8%	718,1	1,2	Prodotti chimici, Prodotti della metallurgia
Medio Oriente	98,8	8,8%	112,6	-12,3	Prodotti della metallurgia, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Paesi europei non Ue pre-Brexit	78,9	7,0%	75,3	4,8	Prodotti agricoli, animali e della caccia, Prodotti della silvicoltura
America settentrionale	74,4	6,6%	61,0	21,9	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Asia orientale	49,5	4,4%	46,0	7,7	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
America centro-meridionale	26,0	2,3%	31,3	-17,0	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici
Oceania	22,1	2,0%	12,4	78,6	Macchinari e apparecchiature n.c.a., Prodotti alimentari
Africa settentrionale	19,7	1,8%	17,3	14,0	Prodotti alimentari, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Altri paesi africani	13,8	1,2%	14,1	-1,9	Prodotti chimici, Prodotti alimentari
Asia centrale	10,3	0,9%	16,0	-35,6	Apparecchiature elettriche, Macchinari e apparecchiature n.c.a.
Altre destinazioni	0,9	0,1%	1,4	-34,0	Merci varie
TOTALE	1.121,6	100,00%	1.105,5	1,5	

3. I prodotti esportati

Per la provincia di Ravenna, nel primo trimestre del 2020, il segno rosso non ha prevalso in tutti i settori analizzati ed alcuni hanno ottenuto incrementi di rilievo. Osservando i risultati dei comparti, si rileva come il contributo alla crescita dell'export ravennate è dovuto, in termini di variazione percentuale, principalmente alle esportazioni dei prodotti in metallo (+40,9%), dei prodotti alimentari (+16,3%), dei macchinari e delle apparecchiature meccaniche (+13%) e del settore dei computer e prodotti di elettronica (+12,2%); seguono, più distanziate, le esportazioni di bevande (+6,8%) e dei prodotti agricoli (+2,7%). Si segnala l'eccezionale aumento dell'export dei prodotti in metallo, per la maggior parte diretti nel Regno Unito.

Di contro, sono risultate in flessione le esportazioni dei prodotti di minerali non metalliferi (-10,3%), degli altri prodotti (-12,1%), quelle delle apparecchiature elettriche (-8,6%), dei prodotti della metallurgia (-7%) e per gli articoli in gomma e plastica (-1,8%); segno rosso anche per i prodotti chimici, che si assestano a -0,2%.

Nella classifica dei principali settori di esportazione delle imprese di Ravenna, nell'anno in esame, i prodotti della

metallurgia occupano il primo posto con una quota pari al 20,4%; seguono i prodotti chimici che rappresentano quasi il 19,2% ed i macchinari con il 17,5%.

Più a distanza, le esportazioni dei prodotti alimentari, con un quota del 12,1% sul totale dell'export provinciale.

I primi tre settori costituiscono storicamente la specializzazione della nostra provincia sui mercati esteri, a cui seguono gli apporti importanti delle industrie dell'alimentare e dei prodotti elettrici, questi ultimi con una incidenza pari a 7,2% sulle esportazioni complessive.

Tra i settori di maggior specializzazione, si sono verificati gli aumenti più consistenti, con incrementi a due cifre, nell'export per i prodotti alimentari (+16,3%) e per la vendita all'estero di macchinari e apparecchiature generici (+13%).

In calo invece le apparecchiature elettriche (-8,6%), i prodotti della metallurgia (-7%) e le vendite all'estero di prodotti chimici (-0,2%); questi ultimi due settori, continuano a conservare comunque le due quote più importanti sul totale dell'export provinciale.

Considerando i più importanti mercati di riferimento dei settori di specializzazione, i prodotti della metallurgia sono diretti principalmente verso il Qatar e verso il mercato tedesco ed inglese; i prodotti chimici in Francia, Spagna e Germania ed i macchinari sono diretti innanzitutto negli USA e poi verso il Regno Unito e Nuova Caledonia.

Per i prodotti alimentari, i più importanti mercati di sbocco della provincia di Ravenna sono in tre paesi dell'Unione Europea ed, in particolare, dell'Area Euro e cioè Francia, Spagna e Germania.

Infine, gli apparati elettrici sono diretti principalmente verso i mercati tedeschi, francesi e verso quelli statunitensi.

Principali settori di esportazione

	gen-mar 2020 mln €	quota %	gen-mar 2019 mln €	var %	Principali paesi di destinazione (% export assorbita)
24-Prodotti della metallurgia	228,9	20,41	246,1	-7,0	Qatar (32%), Germania (12,6%), Regno Unito (11,2%)
20-Prodotti chimici	214,8	19,15	215,1	-0,2	Francia (13,6%), Spagna (9,9%), Germania (9,9%)
28 - Macchinari e apparecchiature n.c.a.	196,4	17,51	173,9	13,0	Stati Uniti (11,1%), Regno Unito (9,6%), Nuova Caledonia (6,5%)
10-Prodotti alimentari	135,5	12,09	116,5	16,3	Francia (11%), Spagna (9,3%), Germania (6,4%)
27-Apparecchiature elettriche	81,2	7,24	88,9	-8,6	Germania (28,5%), Francia (17,5%), Stati Uniti (7,2%)
01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	41,4	3,69	40,3	2,7	Germania (30,7%), Regno Unito (12,3%), Paesi Bassi (6,2%)
26-Computer e prodotti di elettronica e ottica	30,8	2,75	27,4	12,2	Paesi Bassi (26,2%), Germania (19,9%), Lettonia (14,4%)
22-Articoli in gomma e materie plastiche	30,0	2,68	30,6	-1,8	Turchia (11,2%), Francia (10,5%), Spagna (8,7%)
25-Prodotti in metallo esclusi macchinari	28,2	2,52	20,0	40,9	Regno Unito (34,4%), Albania (12,3%), Germania (11,9%)
11-Bevande	27,7	2,47	25,9	6,8	Germania (52,2%), Francia (8%), Russia (5,2%)
23-Prodotti di minerali non metalliferi	23,3	2,08	26,0	-10,3	Stati Uniti (21,2%), Germania (9,4%), Francia (9,1%)
Altri prodotti	83,3	7,42	94,7	-12,1	
TOTALE	1.121,6	100,0	1105,5	1,5	

Fonte: ISTAT – Archivio COEWEB